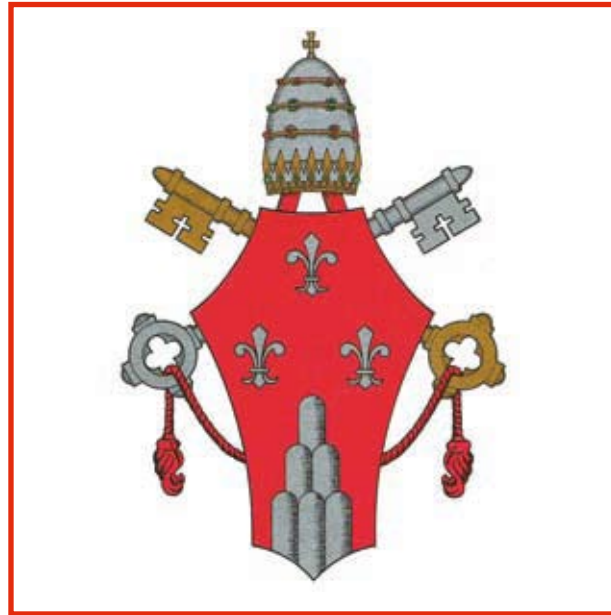


DEMO

GIACOMO DANESI

RICERCA ARALDICA
DELLO STEMMA
DEL SERVO DI DIO



PAPA PAOLO VI

Giacomo Danesi ha manifestato
il desiderio di godere
dei diritti d'autore
in Italia e nel mondo.

www.giacomodanesi.it
giacomodanesi@libero.it

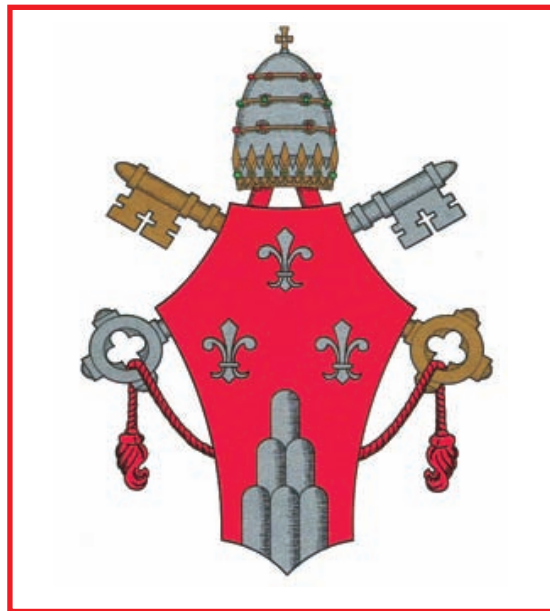
È vietata qualsiasi riproduzione dei testi
e delle fotografie senza il consenso scritto dell'autore.
Le fotografie originali sono di: Photo© **Ulrico Bellocchio**
Photo© **Giacomo Danesi**; Photo© **Felici**.
Per le foto pubblicate senza il nome dell'autore,
nell'impossibilità di rintracciarli, l'Editore è disponibile
a ricevere le eventuali loro proposte.

Impaginazione di **Giuseppe Locatelli**
Info: **civetta48@yahoo.it**
Coordinamento di **Cristina Rossini**
Info: **crisrina.rossini@vodafone.it**

Finito di stampare il 15 novembre 2008
presso Nadir - Via Portesi, 38a/40 - 25080 Ciliverghe di Mazzano (BS)
Per informazioni: contact@nadir.com

GIACOMO DANESI

**RICERCA ARALDICA
DELLO STEMMA
DEL SERVO DI DIO**



PAPA PAOLO VI



Sua Santità Benedetto XVI riceve dalla mani dell'autore del volume della Ricerca Araldica dello Stemma di Papa Paolo VI. (Foto Felici - Roma)

Prefazione Andrea Cordero Lanza di Montezemolo ⁽¹⁾

1. Andrea Cordero Lanza di Montezemolo (1925 -). **Cardinale.** Nato a Torino il 27.8.1925, è ordinato sacerdote il 13.3.1954 a Roma. Eletto Arcivescovo Titolare di Anglona da **Paolo VI** il 5.4.1977, è consacrato nella Basilica di San Pietro dal Cardinale **Jean Villot** il 4 giugno dello stesso anno. Nunzio Apostolico in Nunziature di mezzo mondo, **Benedetto XVI** il 31.5.2005 lo nomina Arciprete della Basilica Papale di **San Paolo fuori le Mura** in Roma. Sua è l'idea di indire per il 2008/2009 l'Anno Paolino. Il 24.3.2006 è creato e pubblicato Cardinale diacono dallo stesso Pontefice, con il Titolo di Santa Maria in Portico. Tra le innumerevoli onorificenze ricevute, spicca quella prestigiosa di **Bali Gran Croce di Onore e Devozione dell'Ordine di Malta** (Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta). È l'autore dello stemma di Benedetto XVI.



Arma: d'azzurro, troncato: nel 1° un arco posto in palo, la freccia incoccata, accostato in punta da due stelle di cinque raggi, il tutto d'oro; nel 2° due bande d'oro. Il tutto sotto il Capo dell'Ordine di Malta (che è di rosso, alla croce d'argento).

Motto: *Iustitia et Pax.*

Blasonatura di **Maurizio Carlo Alberto Gorra.**

Disegno di **Andrea Cordero Lanza di Montezemolo.**



Basilica Papale di San Paolo fuori le Mura, 28 giugno 2008. Benedetto XVI inaugura l'anno Paolino. Da sinistra: il Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I⁽²⁾, il Cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, Arciprete della Basilica, e Sua Santità Benedetto XVI.

Sono trascorsi trent'anni dalla pia morte del Servo di Dio **Papa Paolo VI** che, sono certo, il Santo Padre **Benedetto XVI** presto eleverà agli onori degli altari.

Molto è stato scritto e molto resta da scrivere sulla sua vita. Il suo travagliato pontificato, caduto in momenti storici importanti, le sue encicliche, l'aver portato a termine il Concilio Vaticano II iniziato dal Beato **Papa Giovanni XXIII**, sono atti ancora da studiare e, per certi versi, da capire. Tutto questo nonostante, come detto, esista già un'ampia pubblicistica sul Papa bresciano.

In un contesto totalmente diverso da quanto sopra descritto, ecco un volume dal titolo: **“Ricerca Araldica dello Stemma del Servo di Dio Papa Paolo VI”**.

Certo può stupire che sia stata data alle stampe una pubblicazione che esula dal contesto sopra affermato. Ma non è così.

L'autore è il giornalista **Giacomo Danesi**, appassionato di Araldica Ecclesiastica e Civica e di Storia della Chiesa. Sua, nei mesi scorsi, la ricerca sullo stemma araldico del Cardinale bresciano **Giovanni Battista Re**, Prefetto della Congregazione per i Vescovi e Presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina.

L'Araldica, o arte e scienza del blasone, ha avuto in passato momenti di grande splendore. Ai tempi nostri è quasi dimenticata e, almeno nel sentire comune, in molti casi quasi irrisa. Strano destino per una scienza il cui studio è tutt'ora un prezioso strumento di ricerca storica e di rilevante natura sociale.

L'autore non si professa esperto in Araldica, ma giornalista attratto dalla Storia e, dunque, anche dall'Araldica. L'impianto grafico del volume e il suo modo di procedere nella sua ricerca nè sono una conferma.

L'esegesi dello stemma montiniano, con la descrizione dello scudo e gli elementi nel campo (i tre gigli e i sei monti all'italiana), sono raccontati in maniera semplice e, soprattutto, comprensibile a tutti.

Questa è una metodica che Danesi da tempo porta avanti durante le sue ricerche. Lui ritiene che sia perfettamente inutile scrivere un libro solo per i pochissimi specialisti in araldica oggi esistenti al mondo. Se la gente comune fosse costretta a chiudere il suo libro dopo poche pagine, perché infarcite di termini assolutamente astrusi significherebbe, secondo l'autore, aver fallito nel suo intento. Ecco il perchè di questo metodo di procedere: per rendere fruibile a tutti questa affascinante scienza.

La sua natura di giornalista è evidente nei capitoli successivi, quando descrive la vita di Giovanni Battista Montini: dalla nascita alla sua morte. Il tutto con documenti e notizie in molti casi inedite.

I capitoli sul *Motto*, il *Titolo* e la *Chiesa del Titolo* sono rarissimi a trovarsi nelle varie pubblicazioni dedicate ai Cardinali e ai Papi. Non così in questo caso. E giustamente Giacomo Danesi li prende in considerazione affidando a Monsignor **Vittorio Formenti**, Ufficiale della Segreteria di Stato, il capitolo dedicato al *Motto* e documentando di par suo gli altri due capitoli.

2. Bartolomeo I (Dimitrios Archontonis). **Patriarca di Costantinopoli**. Nato a Imbro il 29.2.1940, ha frequentato la facoltà teologica di Chalki dove ha conseguito la laurea (*magna cum laude*) in Teologia. Dopo aver frequentato le più importanti università europee, nel 1968 ritorna a Istanbul come vice - rettore della facoltà teologica di Chalki. Il 19.10.1969 è ordinato presbitero; sei mesi dopo **Atenagora** di Costantinopoli gli conferisce la carica di Archimandrita. Il 22.10.1991, dopo la morte del Patriarca **Demetrio**, è eletto dal Santo Sinodo Arcivescovo di Costantinopoli e Patriarca Ecumenico.

Tutta la pubblicazione è ampiamente arricchita di documenti e fotografie in parte inediti ma, soprattutto, grande attenzione è data alle note, poste a fianco pagina, dove ogni Vescovo, Arcivescovo, Cardinale, Papa o personalità storica citata è ricordata con una breve biografia e, dov'è possibile, con lo stemma opportunamente blasonato e il motto.

Una pubblicazione assolutamente inedita questa sul papa bresciano. Ora non resta che attendere il prossimo anno durante il quale sono previste altre uscite con la ricerca dei blasoni di Cardinali e Arcivescovi.

Nel mese di aprile 2009, in occasione del quarto anno del Pontificato del Santo Padre **Benedetto XVI**, il Danesi è intenzionato a pubblicare un volume sul Sommo Pontefice.

La pubblicazione, che sarà in edizione particolarmente lussuosa, non si limiterà alla ricerca araldica sullo stemma cardinalizio e lo stemma papale, ma sarà arricchita anche con la storia dell'Araldica Ecclesiastica durante i secoli. Il tutto, naturalmente, con il conforto di numerosi e, in molti casi, inediti documenti.

La Ricerca araldica sullo stemma di Paolo VI non passerà inosservata. Il volume è un altro tassello che ci permetterà di comprendere meglio l'affascinante tragitto della vita di questo figlio della terra bresciana, chiamato prima a svolgere la sua preziosa opera presso la Santa Sede, successivamente a dare il suo contributo a una delle più grandi diocesi del Mondo, quella Ambrosiana.

E, infine, come successore degli Apostoli, a governare la navicella di Pietro in un mare non certamente tranquillo.

Andrea Card. di Montezemolo

Intervento di Claudio Bugatti ⁽¹⁾



Claudio Bugatti ripreso con Sua Santità Benedetto XVI.

1. Claudio Bugatti (1956 -). Industriale. Nato a Lumezzane (Bs) il 5.9.1956. E' sposato con la signora Alessandra Prandelli; matrimonio allietato dai figli Alberto e Claudia. Proviene da una famiglia di industriali, e con il fratello Mauro è titolare di numerose imprese metalmeccaniche e di servizi. E' *Cavaliere dell'Ordine Equestre di San Silvestro Papa* (2).

2. L'Ordine Equestre di San Silvestro Papa, è direttamente conferito dal Sommo Pontefice, con Lettera Apostolica, a laici che si sono distinti per particolari benemeritenze nei confronti della Chiesa o alle opere cattoliche. Tratto dalla *Milizia Aurata* il 31.10.1841 da **Gregorio XVI**, con il titolo di **San Silvestro I Papa**, riformato da **Pio X** con la Bolla *Multum ad eccitandos* il 7.11.1905, e da **Giovanni Paolo II** il 2.6.1993, l'Ordine Equestre di San Silvestro Papa è suddiviso nelle seguenti classi: Cavaliere di Gran Croce, Commendatore con Placca, Commendatore, Cavaliere; Dama di Gran Croce, Dama di Commenda con Placca, Dama di Commenda, Dama. Ha divisa ed insegne proprie.

Quindici dicembre 1958. **Giovanni XXIII** crea e pubblica Cardinale l'Arcivescovo Metropolitano di Milano **Giovanni Battista Montini**. Il 18 dicembre gli consegna la berretta rossa e il Titolo dei Santi Silvestro e Martino ai Monti in Roma.

Tre giugno 1963. I Cardinali, dopo solo tre giorni di conclave, chiamano il bergamasco Giovanni Battista Montini a succedere al bergamasco **Giovanni XXIII** sul Soglio di Pietro, con il nome di **Paolo VI**.

Sei agosto 1978. Paolo VI dopo una breve agonia, muore nella residenza estiva dei papi a Castelgandolfo.

Sono passati rispettivamente 50, 45 e 30 anni dagli avvenimenti appena descritti. Nulla in confronto all'eternità; un'eternità se rapportati ai tempi nostri.

Papa Paolo VI è stato quasi dimenticato dall'immaginario della gente. Bresciani compresi. Non così dagli uomini di Cultura, che in questi decenni hanno studiato e approfondito lo studio del suo magistero.

Ultimamente sembra che molti si siano, finalmente, accorti della grandezza di questo Papa, costretto a reggere le sorti della navicella di Pietro in tempi difficili e per certi versi tragici. Molti libri sono stati scritti sul suo pontificato e altri negli anni a venire ne seguiranno. Ma questa pubblicazione, scritta dal giornalista **Giacomo Danesi**, dal titolo: “*Ricerca Araldica dello Stemma del Servo di Dio Papa Paolo VI*”, è sicuramente una novità nella pubblicistica papale.

L'autore, con uno stile giornalistico e un linguaggio comprensibile a tutti, racconta l'affascinante storia dello stemma araldico del papa bresciano, la cui famiglia vanta antiche origini. Non solo. L'arricchisce con altri capitoli dedicati alla vita, il significato del motto attraverso uno scritto di Monsignor **Vittorio Formenti**, Ufficiale della Segreteria di Stato, il perché dell'assegnazione del *Titolo* Cardinalizio di una prestigiosa Chiesa romana, ecc.

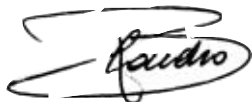
Con la mia famiglia ho voluto contribuire alla pubblicazione di questo volume, affinché sia tramandata ai posteri la conoscenza di Giovanni Battista Montini attraverso anche una scienza ai più misconosciuta: l'Araldica.

Dedico, dunque, questa pubblicazione alla memoria del Servo di Dio e futuro Beato Paolo VI, figlio della Terra Bresciana, e al suo degno successore al Soglio di Pietro il Sommo Pontefice Sua Santità **Benedetto XVI**, felicemente regnante.

Scriveva **Jean Paul**⁽³⁾ (in *Impromptus*) che “*Il ricordo è l'unico paradiso dal quale non possiamo venir cacciati*“. Mi auguro che il ricordo del grande Papa bresciano, figlio prediletto di questa grande, laboriosa e nobile terra bresciana, rimanga sempre impresso nel paradiso della nostra memoria e di quella dei nostri figli.

Confido che con il ricordo, anche gli insegnamenti del grande Papa Paolo VI rimangano nel nostro cuore per sempre.

Claudio Bugatti



3. Jean Paul (1763 - 1825). Scrittore. Nato a Wunsiedel nel 1763, figlio primogenito di un modesto insegnante e successivamente pastore a Wunsiedel (Franconia superiore), visse in gioventù in estrema povertà; situazione che lo condizionò per tutta la vita. Inizia gli studi teologici a Lipsia, che abbandona, e si dedica alla libera professione di scrittore. Nel 1784 sfugge ai creditori a Hof e, in omaggio a **Rousseau**, inizia ad usare come pseudonimo il nome di *Jean Paul* (pronunciato alla francese). Successivamente vive facendo il precettore e l'insegnante e si accosta alla filosofia di **Kant**, **Fichte**, **Hamann** e soprattutto a **Herder**. Si avvicina poi ai romantici come **Tieck** e ai fratelli **Schlegel** e, dopo il matrimonio, si trasferisce a Bayreuth. Negli anni 1806 - 1816 si dedica alla riforma politica e didattica della Germania. Nel 1817 è insignito a Heidelberg della laurea *honoris causa*. Ormai cieco, muore a Bayreuth nel 1825.



Assessorato allo Sport e Volontariato
della Provincia di Brescia

Intervento di Alessandro Sala

Ci sono stati uomini sulla Terra, e ci sono tutt'ora, la cui venuta sembra avere un preciso scopo: testimoniare. **Giovanni Battista Montini**, figlio della terra bresciana, essendo nato nella nostra Valle Trompia, ha in tutta la sua vita testimoniato la sua brescianità anche con la disponibilità verso gli altri come uomo, sacerdote, arcivescovo, cardinale e, infine, come papa con il nome di **Paolo VI**.

La parola brescianità ha molte sfaccettature. Quella che preferisco è focalizzata sulla disponibilità verso gli altri. Grandi lavoratori, è vero, apparentemente duri e scontroso e non inclini al rapporto verso gli altri i bresciani, ma sempre pronti ad aiutare in caso di bisogno.



Alessandro Sala, Assessore allo Sport e Volontariato della Provincia di Brescia.


Le cronache degli ultimi decenni mi portano a ricordare la generosità dei bresciani verso i più deboli nei piccoli gesti di tutti i giorni, ma anche e soprattutto in occasioni di piccole e grandi calamità. Una generosità mai ostentata, fatta in silenzio, con discrezione, spesso scambiata come chiusura verso gli altri.

Non mi sono meravigliato nell'apprendere che Giovanni Battista Montini, quando era in servizio presso la Segreteria di Stato Vaticana, andava nelle borgate romane a portare aiuto morale ed economico ai poveri. E nemmeno il dono di un vestito da indossare per la Prima Comunione ad un giovane romano indigente, accompagnato da un'offerta in denaro, con preghiera di non rendere noto quello che lui riteneva solo il dovere di un cristiano, mi ha sorpreso.

Senza contare i suoi interventi verso i poveri durante il terribile conflitto della seconda guerra mondiale prima, e durante il suo servizio presso la diocesi ambrosiana poi. Non bastasse, da papa, ecco la sua enciclica *Populorum progressio* che ci ha fatto capire, nel caso ce ne fosse stato bisogno, quanto è stato grande il nostro papa bresciano anche sul versante della solidarietà verso gli altri.

Ora aspettiamo tutti che papa **Benedetto XVI** lo elevi agli onori degli altari, a testimonianza di una vita spesa per gli altri, fisicamente e culturalmente.

Alessandro Sala



Brescia 10 settembre 2008

**Intervento
di
Giacomo Danesi**

Confesso di essere intimorito nell'accingermi a *licenziare* questa piccola pubblicazione dedicata al Servo di Dio, e futuro Beato, Papa **Paolo VI**.

Quanto scritto fino ad ora, in tutto il mondo, sul Papa bresciano lascia senza parole. E, penso, non siamo nemmeno a metà del percorso. Inserire in questo contesto il mio lavoro, comunque, mi emoziona.

Parliamoci chiaro. Dubito che gli esegeti del pensiero di Giovanni Battista Montini possano trarre grandi illuminazioni dalla lettura del libro. Ciò nonostante oso sperare che possa aggiungere un piccolo tassello alla conoscenza della vita e delle opere di Paolo VI.

Attraverso l'Araldica? Perché no? La scienza del blasone è maestra nel riportare alla luce notizie e fatti che sembravano dimenticati. Lo è, in alcuni momenti, anche in questa occasione.

Se poi, con la scusa dell'Araldica, posso portare a conoscenza documenti, pensieri, emozioni, alcuni dei quali inediti, poco male. Ci servirà, spero, a meglio comprendere, e anche amare, un uomo, un cristiano, un Papa che ha lasciato una traccia indelebile nella storia dell'umanità.



Brescia 15 settembre 2008

Esegesi di uno Stemma La Sua Storia

1. Pio XII (1876 - 1958) Papa. Al secolo **Eugenio Maria Giuseppe Giovanni Pacelli**. Nasce a Roma il 3 marzo 1876, ed è ordinato sacerdote a Roma il 2 aprile 1899. Eletto Arcivescovo Titolare di Sardi, è consacrato il 13 maggio da **Benedetto XV** nella Cappella Sistina. **Pio XI** lo crea Cardinale il 16 dicembre 1929 e riceve la berretta rossa il 19 dicembre con il Titolo dei Ss. Giovanni e Paolo. Il 9 febbraio 1930 è Segretario di Stato. Il 2 marzo 1939 è eletto Papa con il nome di **Pio XII**. Ad annunciarlo è il Cardinale Protodiacono **Camillo Caccia Dominoni**. Muore a Castelgandolfo il 9 ottobre 1958. È sepolto nelle grotte vaticane della basilica di S. Pietro in Roma.



Arma: *d'azzurro alla colomba d'argento con la testa rivoltata tenente nel becco un ramo di ulivo, posta sopra un monte di tre cime all'italiana (d'argento) fondato su una pianura di verde, al mare, al naturale.*

Motto: *Opus Justitiae Pax.*

Blasonatura e disegno di **Pier Felice degli Uberti**.

2. Alfredo Ildefonso Schuster (1880-1954). Beato. Cardinale. Nato il 18.1.1880 presso l'Ospedale del Santissimo Salvatore in Roma, inizia gli studi ginnasiali e liceali presso San Paolo fuori le Mura in Roma, dove il 13.11.1900 fa la sua professione nell'Ordine dei Benedettini.

Il 19.3.1904 riceve l'ordine del presbiterato, nella Basilica Patriarcale del Laterano, dalle mani del Cardinale **Pietro Respighi**, Arciprete della basilica e Vicario di Roma.

Maestro dei Novizi, Priore, Procuratore Generale della Congregazione di Monte Cassino, il 6 aprile del 1918 è eletto Abate *nullius* di San Paolo fuori le Mura in Roma. **Pio XI** il 26.6.1929 lo elegge Arcivescovo Metropolita di Milano. Il 15 luglio dello stesso anno lo crea e pubblica Cardinale. Il 18 luglio riceve la berretta rossa e il titolo dei SS: Silvestro e Martino ai Monti. Il 21 luglio Pio XI lo consacra nella Cappella Sistina.

Muore il 30.8.1954 presso il Seminario Pio XI di Venegono Inferiore. Il funerale è celebrato nel Duomo di Milano dal Patriarca di Venezia **Angelo Giuseppe Roncalli**, dove è sepol-

Primo novembre 1954. **Pio XII**⁽¹⁾ nomina Arcivescovo Metropolita di Milano, in sostituzione dello scomparso Cardinale **Alfredo Idelfonso Schuster**⁽²⁾, il Pro Segretario di Stato Monsignor **Giovanni Battista Montini**. Il 12 dicembre il neo Metropolita della Diocesi di Milano è consacrato in San Pietro dal Cardinale **Eugenio Tisserant**⁽³⁾, Decano del Sacro Collegio. Co-consacratori il Vescovo di Brescia **Monsignor Giacinto Tredici** e Monsignor **Adriano Bernareggi**, già Vescovo di Bergamo e ora del Capitolo della Diocesi Milanese.

Uno dei primi atti compiuti da Giovanni Battista Montini è stato quello di predisporre lo stemma arcivescovile. La logica è stata di scegliere lo stemma di famiglia, naturalmente arricchito con i contrassegni esterni della dignità arcivescovile e di dignità accollati.

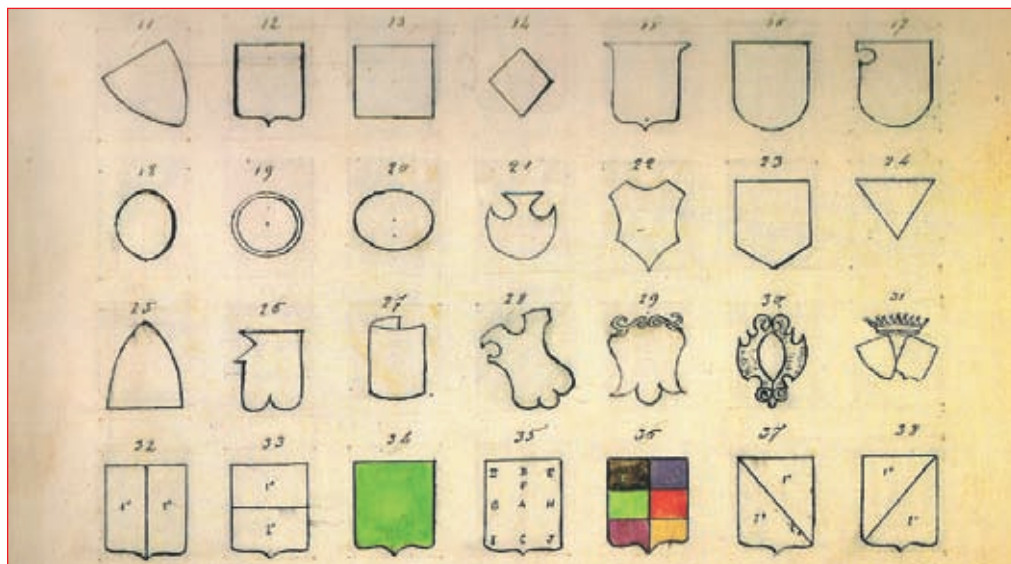
L'unica figura che non compare nello stemma ecclesiastico è il *Lambello* che, molte volte appare nello stemma di famiglia.

Ecco la descrizione e l'esegesi dello stemma arcivescovile, cardinalizio e papale di Giovanni Battista Montini, poi Papa Paolo VI.

Innanzitutto analizziamo gli elementi che lo compongono: lo scudo, le figure del campo e gli elementi esterni.

Lo Scudo

Il supporto fisico visibile dello stemma, elemento centrale delle armi, è lo scudo. Il luogo e l'epoca di origine ne determinano la forma. In questa tavola, tratta dal volume *Stemma delle Famiglie Bergamasche*, edito dall'Editrice S.E.S.A.A.B - Bergamo, pag. 7, ecco una bellissima rappresentazione di scudi durante i secoli.



Una splendida panoramica di scudi nelle fogge più svariate. (Particolare)

Lo scudo dello stemma di Paolo VI, come vedremo, ha la forma nota come **Testa di Cavallo**. La sua origine è fatta risalire al periodo del Rinascimento italiano. Nella tavola è rappresentato con il numero 22.

Non è dato sapere il perché di questa scelta. Infatti, dopo la sua nomina ad Arcivescovo Metropolita della diocesi di Milano, Monsignor Giovanni Battista Montini scelse uno scudo di forma inglese, rappresentato nella tavola con il numero 15.

Amo pensare che Papa Paolo VI lo abbia scelto per onorare quello del suo venerato predecessore **Giovanni XXIII**.⁽⁴⁾

Lo stemma di Papa Giovanni XXIII.



to. L'Arcivescovo di Milano **Giovanni Battista Montini** il 30.8.1957 da inizio al processo diocesano per la beatificazione che termina il 31.10.1963. **Giovanni Paolo II** il 12.5.1996 lo proclama Beato.



Arma: partito: nel 1° d'azzurro, al monte di tre cime all'italiana di terra, cimato da una croce doppia trifogliata d'oro, attraversata alla base dalla legenda PAX d'argento; nel 2° d'oro, al destrochiero di carnagione, vestito di rosso, uscente dal fianco sinistro dello scudo, ed impugnante una spada d'argento in palo.

Blasonatura di **Maurizio Carlo Alberto Gorra**.

3. Eugène-Gabriel-Gervais-Laurent Tisserant (1884-1972). Cardinale. Nato a Nancy in Francia il 24.3.1884, è ordinato sacerdote il 4.8.1907. Pio XI il 15.6.1936 lo crea e pubblica Cardinale. Il 18 riceve la berretta rossa e il Titolo della diaconia dei Ss. Vito, Modesto e Crescenzo; il giorno seguente Pio XI lo nomina Segretario della Sacra Congregazione per le Chiese Orientali. Lo stesso Pontefice il 25.6.1937 lo elegge Arcivescovo Titolare di Iconio. Il 13.1.1951 è Decano del Sacro Collegio. E' consacrato il 25 luglio nella Basilica Patriarcale vaticana dal Cardinale Segretario di Stato **Eugenio Pacelli**. Il 15.6.1961 è eletto membro dell'Accademia Francese. Muore il 21.2.1971 ad Albano Laziale. E' sepolto nella cattedrale di Porto e Santa Ruffina.

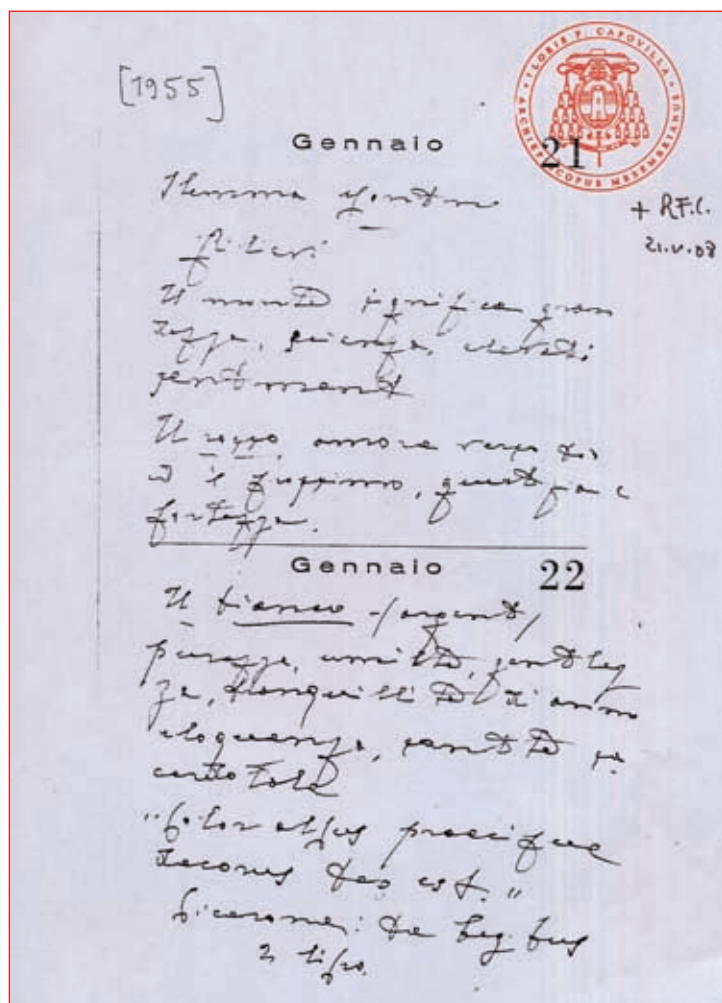


Arma: troncato: nel 1° d'azzurro, alla croce latina d'oro, fondata su di un colle di verde, ed accostata a destra da un libro d'argento, aperto e scritto in lettere ebraiche di nero, ed a sinistra da un crescente rivolto d'argento; nel 2° di rosso, alla spola da telaio al naturale.

Motto: *Ab Oriente et Occidente*.

Blasonatura: di **Maurizio Carlo Alberto Gorra**.

Non appena il Patriarca di Venezia **Angelo Giuseppe Roncalli** apprese la notizia della nomina ad Arcivescovo Metropolita della Diocesi di Milano del Pro Segretario di Stato Giovanni Battista Montini, visto lo stemma, il futuro Pontefice bergamasco annota sul suo diario un commento sulla scelta.



5. Loris Francesco Capovilla (14.10.1915 -). Arcivescovo. Nato a Campolongo, nella diocesi di Padova, il 14.10.1915, è ordinato sacerdote il 23.5.1940. Chiamato all'incarico di Segretario particolare dal Patriarca di Venezia **Angelo Giuseppe Roncalli**, lo segue a Roma durante il suo pontificato. Il 26.7.1967 Papa **Paolo VI** lo nomina Arcivescovo di Chieti e Vasto; è consacrato Vescovo il 16.7.1967. Già prelado di Loreto e Delegato Pontificio per il Santuario Laureano con il titolo di Arcivescovo di Mesembria (lo stesso del Nunzio Apostolico Angelo Giuseppe Roncalli), rinuncia all'incarico il 10.12.1988. Vive a Sotto il Monte - Giovanni XXIII, presso Cà Maitino, geloso custode dei ricordi del grande papa.



Arma: fasciato d'argento e di rosso di quattro pezzi, alla torre merlata alla guelfa, aperta e finestrata e murata di nero, attraversante il tutto.

Motto: *Oboedientia et Pax.*

Disegno e blasonatura di **Ferruccio Repanaj**.

La copia della pagina del diario del Patriarca Roncalli. In alto a destra il timbro e la sigla autografa dell'Arcivescovo Titolare di Mesembria Monsignor Loris Francesco Capovilla⁽⁵⁾, già Segretario Particolare del Patriarca prima e del Pontefice Giovanni XXIII poi.

Il Patriarca di Venezia nel suo diario scrive questo pensiero:

“Stemma Montini Rilievi.

Il monte significa grandezza, scienza, elevati sentimenti.

Il rosso: amore verso Dio ed il prossimo, giustizia e forza.

Il bianco (argento): purezza, umiltà, tranquillità d’animo, eloquenza, santità sacerdotale.

“Color albus praecipue decors est” (Cicerone, De Legibus, 2° Libro)”.

In un articolo apparso nel *Notiziario* dell’Istituto Paolo VI, numero 12 Luglio 1986 (pag. 94), l’Arcivescovo Loris F. Capovilla scrive:

“Tra le “foglie sparse” degli scritti di Giovanni XXIII ho casualmente rinvenuto un appunto sullo “Stemma Montini”, memorizzato presumibilmente in vista di una progettata lettera confidenziale. Non ho modo di accertarmi se i “rilievi” scaturissero dalle nozioni di araldica di cui Papa Giovanni era in possesso, oppure se attinti da qualche fonte ambrosiana. Comunque l’appunto è del gennaio 1955, coincidente con l’ingresso a Milano. Leggendolo si deduce che il patriarca di Venezia giudicasse appropriata al prelado bresciano, all’impareggiabile sostituto della Segreteria di Stato, la litania di doti e virtù compendiata nello stemma gentilizio”.

Monsignor Loris Francesco Capovilla ritornerà sull’argomento in un articolo apparso, sempre nel *Notiziario* dell’Istituto Paolo VI nel numero 30, del giugno 2000 (pagg.101-104).

Il Cardinale Arcivescovo Giovanni Battista Montini

Nel primo Concistoro indetto da Giovanni XXIII il 15 dicembre 1958, nella lista dei neo cardinale al primo posto c’è l’Arcivescovo Metropolitano di Milano Giovanni Battista Mon-



tini. Per l'occasione lo stemma cambia negli elementi esterni, ovvero nei contrassegni di dignità cardinalizio e *accollati*.

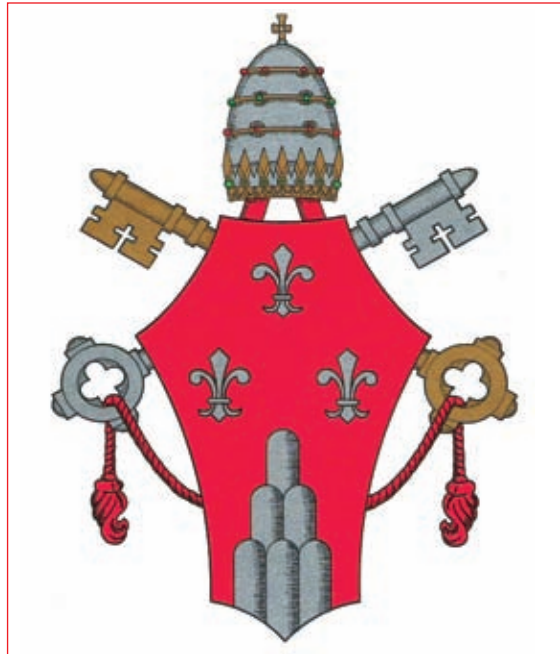
Come si può notare, gli elementi interni rimangono immutati. Cambiano però gli elementi esterni. Lo scudo è sempre *accollato* ad una croce d'oro, trilobata, ma è *timbrato* dal cappello cardinalizio, con cordoni, nodi e trenta nappe (1.2.3.4.5), quindici per lato. Il tutto di colore rosso, segno della dignità cardinalizia. Il motto e le crocette sono ora di colore rosso ma, soprattutto, non appare più *accollato* allo scudo il Pallio (in basso), simbolo della dignità arcivescovile e di metropolita. Il perché rimane un mistero. L'unico stemma da Cardinale dove appare il Pallio, non in basso ma a *cimare* lo scudo, è riprodotto in un volume presso la Biblioteca del Capitolo Metropolitano milanese.



Lo stemma cardinalizio montiniano con il Pallio a *cimare* lo scudo. Notare il numero delle crocette nel Pallio: sono sei. Due in più di quelle che appaiono nel Pallio Arcivescovile.

Giovanni Battista Montini Ora Paolo VI

Il 21 giugno 1963 il Cardinale Giovanni Battista Montini sale al Soglio di Pietro con il nome di Paolo VI. La forma dello scudo, come detto, da tipo inglese si trasforma in una delle più classiche forme italiane nota come **Testa di Cavallo**.



Arma: di rosso al monte di sei cime accompagnato in capo da tre gigli male ordinati, il tutto d'argento.

Disegno e Blasonatura di **Pier Felice degli Uberti**.

Contrassegni di dignità papale

Lo scudo è *accollato* a due chiavi in decusse, una di oro e una d'argento, con i risvolti verso l'alto. Le due chiavi sono legate da un cordoncino con due nappe di colore rosso. Lo scudo è *cimato* dal Tiriegno.

Non appena saputo della elevazione al Soglio di Pietro di Paolo VI, il grande araldista Monsignor **Bruno Bernard Heim**⁽⁶⁾ predispose, come già aveva fatto per Giovanni XXIII, ed in seguito per **Giovanni Paolo I**⁽⁷⁾, uno stemma papale.



Lo stemma di Papa Paolo VI disegnato da Monsignor Bruno Bernard Heim.

Come si può notare lo stemma scelto da Paolo VI diverge in molti particolari da quello disegnato da Monsignor Heim: dalla forma del Triregno alle impugnature delle chiavi.

L'immagine è tratta dal volume *L'Araldica nella Chiesa Cattolica - Origini, usi, legislazioni* - di Bruno Bernard Heim, edito dalla Libreria editrice Vaticana, pag. 57.

6. Bruno Bernard Heim (1911 - 2003), Arcivescovo. Nunzio Apostolico. Nato a Olten in Svizzera il 5.3.1911, dal 1947 al 1951 è segretario del Nunzio Apostolico a Parigi **Angelo Giuseppe Roncalli**, futuro Papa **Giovanni XXIII**. Il 9.11.1961 è eletto Arcivescovo alla Chiesa Titolare di Xanto e nominato Delegato Apostolico in Scandinavia. Il 10 dicembre dello stesso anno riceve l'ordinazione episcopale. Pro nunzio in Finlandia ed Egitto, dal 1973 al 1982 è Delegato Apostolico in Gran Bretagna; dal 1982 al 1985 anche dell'Irlanda del Nord. E' considerato uno dei massimi esperti di araldica del mondo. Muore a Olten presso la Casa per anziani di "Martin-sheim". Le spoglie mortali sono state inumate per sua volontà nel cimitero di Neuendorf, sobborgo di Olten, sua città natale.



Arma: d'argento al leone d'oro armato e lampassato di rosso, posto su di un monte di tre cime all'italiana di verde uscente dalla punta ed accompagnato da una stella a sei raggi d'oro posta nel canton destro del capo.

7. Giovanni Paolo I (1912 - 1978), Papa. Servo di Dio. Albino Luciani nasce a Forno di Canale (oggi Canale d'Agordo) nella diocesi di Feltre - Belluno il 1.10.1912. Ordinato sacerdote il 7.7.1935 nella chiesa di San Pietro in Belluno, il 15.12.1958 **Giovanni XXIII** lo elegge Vescovo di Vittorio Veneto e lo consacra in San Pietro il 27 dicembre dello stesso anno. Patriarca di Venezia dal 15.12.1969. **Paolo VI** il 5.3.1973 lo crea e pubblica Cardinale; lo stesso giorno riceve il Titolo San Marco e la berretta rossa. Il 26.8.1978 è eletto Papa con il nome di **Giovanni Paolo I**. Muore il 28 settembre dello stesso anno. Il suo corpo riposa nelle grotte vaticane della patriarcale basilica. Il 17 giugno 2003, Papa **Giovanni Paolo II** ha autorizzato l'apertura del processo diocesano del Servo di Dio Giovanni Paolo I.



Arma: d'azzurro, al monte di sei cime all'italiana d'argento, sormontato da tre stelle di cinque raggi d'oro male ordinate, al capo d'argento, caricato da un leone leopardito di San Marco d'oro.

Motto: *Humilitas.*

Blasonatura di **Maurizio Carlo Alberto Gorra.**

Le Figure nel Campo Il Giglio

Nel campo di colore rosso dello stemma di Giovanni Battista Montini, ecco tre gigli *mal ordinati* (1.2), d'argento.

“*Il Giglio è in araldica il più nobile di tutti i fiori*”, affermava convinto il **Crollalanza**⁽¹⁾. Con la **Croce**, il **Leone** e l'**Aquila**, il Giglio è una delle figure principali e più popolari in araldica. Tra i suoi significati spiccano la speranza, attesa del bene, il candore dell'animo, la purezza, la chiara fama, ecc. Alcuni araldisti, oltre che classificarlo tra le figure naturali, lo considerano un simbolo mariano.

Ritornando al Crollalanza è incontestabile che il Giglio, come simbolo, appare in epoche antichissime; addirittura in periodo pre - araldico. Eppure il grande araldista **Gourdon de Genouillac** ebbe ad affermare che “*il Giglio (fleur de lis) non comparve mai ne come emblema ne, come attributo, ne come figura araldica presso i nostri re della prima e della seconda dinastia, e soltanto parecchie generazioni dopo l'avvento dei Capetingi è possibile trovarlo*”. Il Crollalanza dimostrò, con ben 45 documenti (manoscritti, sigilli, pitture, ecc.) che il Giglio faceva bella mostra di sé molto prima. Infatti molti di questi documenti risalivano al VII secolo!

Il Giglio è legato alla più antica monarchia nazionale europea: il **Regno di Francia**.

La storia (o la leggenda?) dei **Franchi** racconta che nelle loro insegne c'erano tre rane (o rospi?). Dopo il battesimo di **Clodoveo**⁽²⁾ i tre animali furono mutati in gigli d'oro. Eppure molti giurano che non erano rane o rospi, ma tre crescenti di luna o addirittura tre corone! Una cosa è certa. Nel museo di Arras, dipartimento francese di Pas de Calais, è esposto un arazzo dove senza ombra di dubbio le *armi* di Francia portano tre rane e non i tre gigli soliti.

Un Giglio fu trovato effigiato anche sul mausoleo del padre di **Clodoveo**, **Childerico I**. Gigli appaiono anche nel ciclo di immagini che raccontano la conqui-

1. **Giovan Battista di Crollalanza, meglio noto come Giovanni Battista Crollalanza** (Fermo 19.3.1819 - Pisa 18.3.1892), storico e conosciuto soprattutto per i suoi studi araldici e di genealogia. Nel 1875 fonda a Pisa l'Accademica Araldica. Rimarrà nella storia fra gli studiosi di Araldica e per le pubblicazioni che diede alle stampe. Tra queste il Dizionario Storico Blasonico delle Famiglie Nobili e Notabili Italiane, in tre volumi. Dal suo matrimonio con la Contessa Maria Ginanni, nacque il figlio Goffredo, anch'esso celebre araldista.

2. **Clodoveo I (ca. 466 - Parigi 27.11.511). Re dei Franchi, appartenente alla dinastia dei merovingi.** Clodoveo muore il 27 novembre del 511 ed è sepolto nella basilica parigina dei Saints - Apôtres, sulla collina di Sainte - Geneviève.

Come tradizione il regno, costituito dall'antica Gallia con l'esclusione della Provenza, della Septimania e del regno dei Burgundi, è diviso tra i figli: Clotario, Clodimiro, Teodorico e Childberto. La figlia Clotilde, che non può regnare secondo la legge salica; nel 517 va sposa al re visigoto Amalarico.

sta dell'Inghilterra da parte di **Guglielmo di Normandia**⁽³⁾, e precisamente negli arazzi noti con il nome di *Arazzi di Bayeux*. Correva l'anno 1066.

Ma chi fu il Re di Francia che ufficialmente fece uso di gigli posti nello scudo nella curiosa formula araldica nota come *seminato di Francia*? Fu **Luigi VII**⁽⁴⁾. Araldicamente il seminato di Francia è blasonato: *d'azzurro, seminato di gigli d'oro*. L'arma è anche nota con il nome *di Francia antica*.

Il *seminato di Francia* apparve per la prima volta sulla bandiera di Francia durante la battaglia di Bouvines nel 1214. La battaglia fu vinta da **Filippo Augusto** su **Giovanni Senzaterra** e **Ottone di Brunswick**.



L'antica arma del regno di Francia: d'azzurro seminato di gigli d'oro.

Bisogna attendere il regno di **Carlo VII**⁽⁵⁾ quando nel 1376 porta i numerosi gigli al numero di tre. Nasce così l'arma, detta *moderna*, della monarchia di Francia, che è di: *d'azzurro, a tre gigli d'oro*. Solo il re di Francia, ovvero il primogenito di sesso maschile discendente di **Ugo Capeto** e di **San Luigi**, poteva portare quest'arma nella sua pienezza e interezza.

Il significato di questo simbolo? Il Giglio rappresenta anche la speranza, la purezza e la giustizia. Il tutto sublimato dall'oro, senza dubbio il più nobile dei metalli, e dal colore azzurro considerato il più nobile degli smalti araldici.

3. Guglielmo I di Normandia (Falaise 1028 - 9.9.1087). Noto con i soprannomi di *Guglielmo il Conquistatore* e *Guglielmo il Bastardo*, essendo figlio illegittimo di **Roberto il Magnifico** e duca di Normandia e di Arlette di Falaise, figlia di un conciatore. Sale al trono di Inghilterra nel 1066, dopo la conquista Normanna in seguito alla vittoriosa battaglia di Hastings, con la quale strappò l'Inghilterra al re Sassone **Harold Godwinson**. L'epopea e le motivazioni di quella guerra sono rappresentate nel famoso *Arazzo di Bayeux*. Il primo censimento delle proprietà inglesi (il *Domesday Book*) avviene sotto il suo regno. Guglielmo I muore nel Convento di Saint Gervais vicino a Rouen. È sepolto Chiesa di Saint Etienne a Caen.

4. Luigi VII (1120 - 18.9.1137). Detto il *Giovane*. Figlio di Luigi VI il *Grosso* e di Adele di Savoia. Il fratello maggiore di Luigi, Filippo, muore il 13.10.1137; poco dopo è consacrato erede al trono a Reims da Papa **Innocenzo II**. Il 25 dicembre 1137 Luigi è incoronato re di Francia a Bourges all'età di diciassette anni. Luigi VII, assieme a Eleonora d'Aquitania, la prima delle tre mogli, parte per l'Oriente l'11 giugno 1147; passa per Costantinopoli dove venera la Sacra Sindone.

5. Carlo VII (Parigi 22.2.1403 - Mehur-sur-Yèvre 22.7.1461). Detto il *Vittorioso* o anche il *Ben Servito*. Re di Francia dal 1429 al 1461 porta al termine la lunghissima Guerra dei cent'anni. Nel 1429 una giovane ragazza di nome **Giovanna d'Arco**, si reca a Chinon dove Carlo VII si è rifugiato. Afferma di essere mandata da Dio per riconquistare la Francia. Il re gli affida l'esercito e Giovanna d'Arco conquista la città di Orléans; impresa strategica per la riconquista della Francia.

Il Monte

Che lo stemma araldico della famiglia Montini, e dunque anche di Paolo VI, sia uno stemma semiparlante, non ci sono dubbi. Infatti, nel campo dello scudo ecco sei monti all'italiana, sovrapposti. I monti simboleggiano, in araldica, possedimenti montani.

La famiglia Montini possedeva, come già scritto, terreni montani? Senza alcun dubbio. Non solo. Ma il loro vero cognome non è Montini ma **Benedetti, de Benedictis, de' Benedetti**. Montini, in verità è il loro soprannome, assunto successivamente a cognome vero e proprio per la loro origine montana.

Negli stemmi comunali italiani, e nelle armi di importanti famiglie, possiamo ammirare molto comunemente stemmi con monti all'italiana o al naturale.



Una splendida panoramica di stemmi nei quali il monte è rappresentato nelle varie sfaccettature.

Il Motto di Mons. Vittorio Formenti ⁽¹⁾



Monsignor Vittorio Formenti, Ufficiale della Segreteria di Stato di Sua Santità, ripreso con il Sommo Pontefice Benedetto XVI, in occasione della presentazione al Papa dell'*Annuario Pontificio*.

In Nomine Domini

Nel 1921 don Battista Montini è sacerdote solo da un anno. Sul periodico giovanile bresciano “*La Fionda*” appare un suo corposo articolo che propone riflessioni sul libro dal titolo “*La luce nelle tenebre*”, scritto da un sacerdote del quale egli si considera “*discepolo*”, e con il quale avrà per tutta la vita un vincolo di particolare affetto: Padre **Giulio Bevilacqua**. Si tratta di un articolo che già prelude alla profonda cultura umanistica, ma anche filosofica e teologica del futuro **Paolo VI**, nonché al suo inimitabile archetipo di scrittore da antologia mondiale.

Dopo avere disquisito sulla “*personalità dell'uomo moderno, del pensatore d'oggi, con tutte le energie, le stanchezze, i dubbi, le lotte, gli sconforti e le speranze che le crisi filosofiche, scientifiche, religiose e sociali hanno suscitato nella spossata*

1. **Vittorio Formenti (1944 -)**, **Prelato d'Onore di Sua Santità**. Nato a Castrezzato (diocesi di Brescia) il 29.12.1944), è stato ordinato sacerdote dal Vescovo di Brescia **Monsignor Luigi Morstabilini** il 31.8.1968. È Incaricato dell'Ufficio Centrale di Statistica della Chiesa. Prelato d'Onore dal 2.7.1996. Ha conseguito la Licenza in Sacra Teologia, presso la Pontificia Università Lateranense il 23.02.1977, e il Dottorato “*magna cum laude*” il 27.02.1984 con la tesi dal titolo: “*I Lontani nel pensiero e nell'azione pastorale di G.B. Montini, Arcivescovo di Milano 1955 - 1963*”.

Il Motto La sua storia

Se per il neo Arcivescovo Metropolita di Milano, con la decisione di avvalersi dello stemma di famiglia la scelta dello stemma fu semplice, non così fu per il motto. Infatti, la sua prima decisione fu quella scegliere “*Cum ipso in monte*”, tratto dalle pericopi evangeliche sulla Trasfigurazione⁽¹⁾. Alcuni curiali della diocesi gli fecero però notare che questo bellissimo motto era più adatto un ecclesiastico dedito alla contemplazione e non certo ad un Arcivescovo d’azione come il compito assegnatogli imponeva. Fu così che Montini scelse “*In Nomine Domini*”.

In nomine Domini

vuol dire -1- tutto riferire al Signore - a suo onore, in suo ossequio, in suo amore (intenzione - finalità pratica, psicologia)

-2- tutto derivare dal Signore:

a) fiducia nella sua grazia e nel suo aiuto nell'orientamento generale della vita e nelle difficoltà pratiche della azione; speranza e abbandono filiale dopo aver fatto ciò che si doveva e si credeva bene fare; moderare ogni ansia e ogni timore, e vincere la tentazione "pelagiana" del saper fare da sé;

b) fiducia nell'autorità del Signore, da cui fosse dato di rivestire e di esercitare; e fiducia nell'efficacia del ministero compiuto appunto "in nomine Domini", come causa strumentale libera e aderente di cuore alla causalità divina, sola efficace.

Durante il suo pontificato Paolo VI scrisse un appunto, il cui originale si trova presso l'Istituto Paolo VI di Brescia, per spiegare il significato del suo motto. Eccolo.

Riproduzione dell'autografo di Paolo VI sul significato del suo motto episcopale. (Archivio Istituto Paolo VI - Brescia)

Il Cardinale e il Titolo: La Chiesa dei Santi Silvestro e Martino ai Monti in Roma

Quindici dicembre 1958. Giovanni XXIII crea Cardinale l'Arcivescovo Metropolita della diocesi milanese Giovanni Battista Montini. Il giorno 18 riceve la berretta rossa e il Titolo dei Ss. **Silvestro e Martino ai Monti**. Siamo a Roma sul colle Oppio, declivo dell'Esquilino.



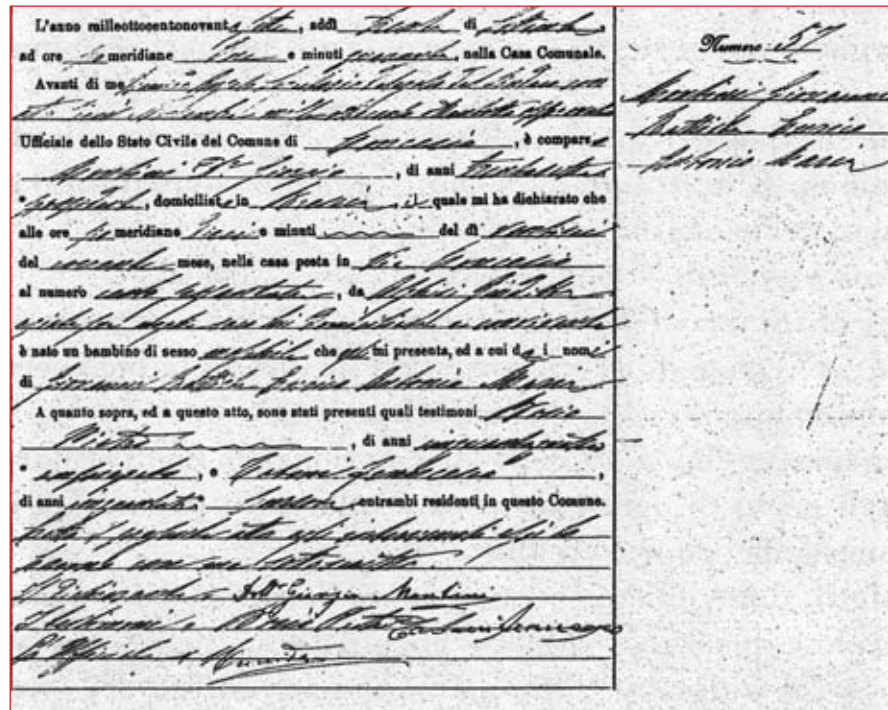
Un'istantanea della Basilica Romana dei Ss. Silvestro e Martino ai Monti. (Foto G. Danesi ©)

La storia racconta che nel III secolo un prete romano di nome **Equizio** fece costruire una prima chiesa, che dedica a Maria Santissima *Gaudium Christianorum*. Tutto questo a ricordo di un incontro in quel luogo tra **Silvestro I** e l'imperatore **Costantino**. Infatti, in questo luogo si svolsero due Concili.

Paolo VI

Un Uomo - Una vita

Il Servo di Dio **Paolo VI** nasce a Concesio, in provincia di Brescia il 26 settembre del 1897. Ubicata poco lontana dalla chiesa, sulla via principale al n. 24, era la casa di campagna della famiglia Montini. Abitualmente, infatti, risiedevano a Brescia in Via delle Grazie. All'anagrafe è registrato con i nomi di Giovanni Battista Enrico Antonio Maria Montini, figlio di Giorgio Montini e Giuditta Alghisi.



L'atto di nascita del futuro Papa Paolo VI.

Gesuiti. Nel 1913, a Chiari, consegue la licenza ginnasiale. Quella liceale la conseguirà da privatista nel 1916 al liceo **Arnaldo da Brescia**. Il giovane Montini dimostra subito la sua intelligenza, la bontà d'animo, il senso dell'amicizia ma soprattutto una spiccata propensione alla cultura e una apertura mentale non comune. All'Arici, e successivamente all'Oratorio della Pace fa amicizia con **Lionello Nardini**, persona dolce e particolare, che morirà giovanissimo.

Ma luogo fondamentale per la sua formazione è l'**Oratorio della Pace**, diretto dai padri filippini di San Filippo Neri. Quì all'età di 13 anni, come confida ad un amico, matura l'idea di farsi sacerdote. In quel luogo conosce Padre **Baroni**, il suo primo direttore, e stringe amicizie con persone che anche da Papa non scorderà mai. Il loro nomi? **Giovanni Marcoli**, Monsignor **Angelo Zammarchi**, Monsignor **Giorgio Bazzani** e Monsignor **Domenico Menna**.

Ma due persone su tutte incisero profondamente nella sua formazione: Padre **Giulio Bevilacqua**⁽⁹⁾, che nel 1965, pochi mesi prima della sua morte lo crea Cardinale, e Padre **Paolo Caresana**, suo confessore per tutta la vita.

9. Giulio Bevilacqua (1881 - 1965), Cardinale. Nasce a Isola della Scala, provincia e diocesi di Verona, il 14.11.1881. Si sposa in età giovanile e poco dopo rimane vedovo. Decide così di farsi sacerdote. Compie i suoi studi presso l'università di Lovanio, il seminario e l'Oratorio San Filippo Neri in Brescia. E' ordinato sacerdote a Brescia il 13.6.1908. Direttore spirituale del giovane Giovanni Battista Montini, futuro **Paolo VI**, è dello stesso elevato all'episcopato come Arcivescovo Titolare di Gaudiana il 15 .2.1965 e consacrato nella cattedrale di Brescia l'8 febbraio da Monsignor **Luigi Morstabilini**. Paolo VI il 22 febbraio dello stesso anno le crea e pubblica Cardinale. Il 25 febbraio con la berretta rossa riceve il Titolo della diaconia di San Girolamo della Carità. Chiede e ottiene dal Papa di continuare la sua missione di parroco presso la chiesa di Sant'Antonio in Via Chiusure in Brescia. Muore a Brescia il 6.5. 1965. E' sepolto nelle grotte della chiesa di Sant'Antonio della Pace, nella via omonima in Brescia.



Arma: d'azzurro, al cigno al naturale, natante sulla campagna fasciata ondata di dieci pezzi d'argento e d'azzurro.

Motto: *Virtus in Infirmis*.

Blasonatura di **Maurizio Carlo Alberto Gorra**.



Padre Giulio Bevilacqua all'organo. In piedi Padre Paolo Caresana.

Rimase con l'Oratorio della Pace fino al 1920. Anni fondamentali dove ha anche le prime esperienze giornalistiche che lo portano nel 1918 a fondare con Andrea Trebeschi e altri amici la rivista **La Fionda**. Suo è l'editoriale della pubblicazione. Di quello straordinario periodo formativo, ecco un documento eccezionale e inedito.

13. Giacinto Gaggia (1847 -1933). Arcivescovo. Nato a Verolanuova, diocesi di Brescia, l'8.10.1847, entra giovanissimo in seminario dove ha per docente Mons. **Geremia Bonomelli**. Studia teologia Roma dove è ordinato sacerdote il 2.4.1870 presso la Cappella del Collegio Lombardo. Canonico della cattedrale nel 1890, nel 1907 è prevosto mitrato della collegiata dei SS. Nazario e Celso. Nel concistoro del 29.4.1909 **Pio X** lo elegge vescovo titolare di Agrumeto e Ausiliare di Monsignor **Corna Pellegrini**, che il 3.7.1912 lo nomina vicario generale della diocesi di Brescia. Con bolla pontificia del 28.10.1913, succede a Mons. Corna Pellegrini come vescovo di Brescia. Muore a Brescia il 15.4.1933. E' sepolto nella cattedrale bresciana.



Arma: d'azzurro, alla croce latina doppia fondata su tre gradini, il tutto d'oro, accostata alla base dalle lettere alfa ed omega d'argento.

Motto: *In Domino Confido.*

Blasonatura di **Maurizio Carlo Alberto Gorra**.

Brescia, 19-XII-1917

Egregio e carissimo Avv.,

Condannato a parecchio tempo di reclusione in casa, non posso con mio grande dispiacere intervenire all'Adunanza di domani per nostro Cittadino.

Avevo pensato anche molto tempo fa di scriverle a lungo tutte le mie impressioni di propagandista incipiente, ma sono ancora troppo neofita. Penso però che il desiderio di veder accennata la parte polemica-apologética in quella forma breve, mordente, già altre volte tentata, io non l'avrei dovuto esprimere qualora mi fosse stato intervenire, ma avrei dovuto

La prima pagina della lettera del ventenne Giovanni Battista Montini all'Avvocato Carlo Bresciani.

Nella missiva, che porta la data del 19 dicembre 1917, il giovane seminarista mette in risalto una eccezionale maturità culturale, giornalistica e diplomatica.

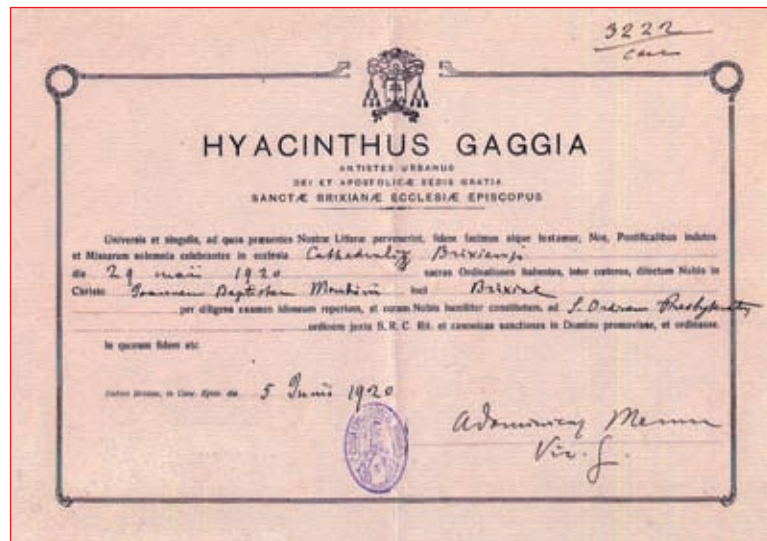
Scritta sei giorni prima di Natale e indirizzata all'Avvocato **Carlo Bresciani**, uno dei maggiori responsabili de **Il Cittadino di Brescia**, Montini esordisce con un curioso inciso: “*Condannato a parecchio tempo di reclusione in casa, non posso con grande dispiacere intervenire all'Adunanza di domani per nostro Cittadino.*”

Occorre ricordare che per motivi di salute il candidato al presbiterato Montini fu esentato dal frequentare il seminario della città; il Vescovo Monsignor **Giacinto Gaggia**⁽¹³⁾ lo dispensò perfino dall'indossare l'abito ecclesiastico. “*Il mio seminario è stato Padre Caresana*”, scriverà in seguito il futuro Papa.

“*Avevo pensato anche molto tempo fa di scriverle a lungo tutte le mie impressioni di propagandista incipiente, ma sono ancora troppo neofita. Penso però che il desi-*

Il Presbitero Don Giovanni Battista Montini

Il desiderio di farsi prete trova la sua apoteosi il 29 maggio del 1920. Nella Cattedrale di Brescia, dalle mani del Vescovo di Brescia Monsignor Giacinto Gaggia.



Il documento vescovile di conferma dell'avvenuta ordinazione a Presbitero di Giovanni Battista Montini.

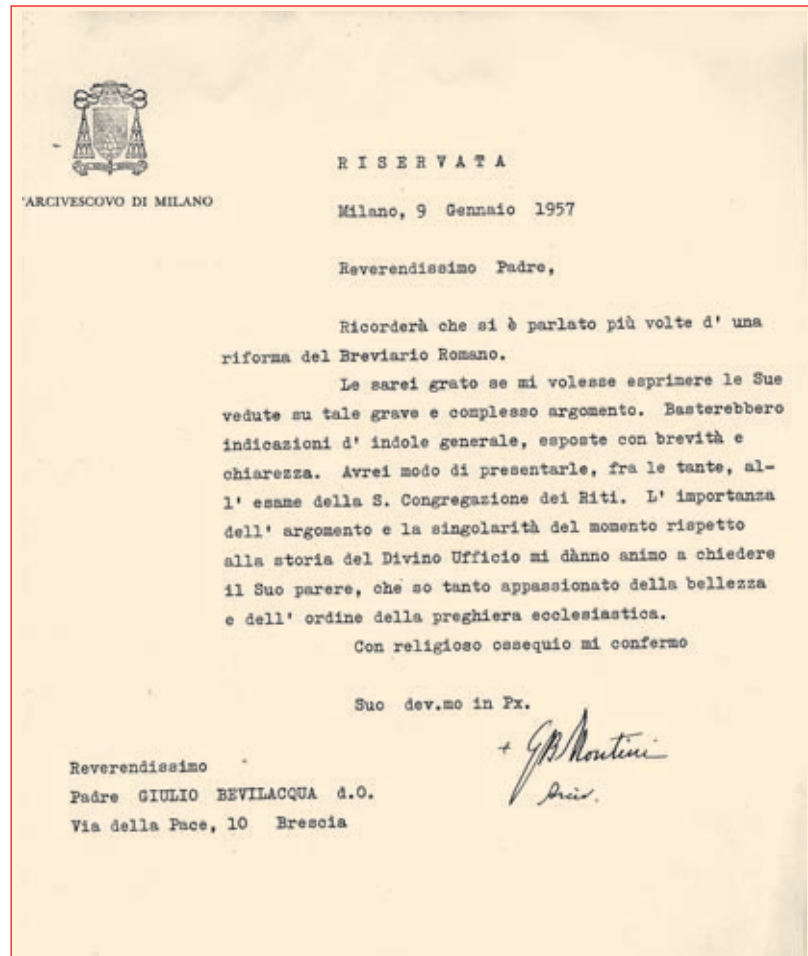
La casa dei Montini in città dista pochi metri dalla Basilica delle Grazie. In quel sacro luogo, fin dalla fanciullezza, il giovane entrava spesso a pregare. Logico e scontato che fosse in quella basilica il luogo deputato per la celebrazione della sua Prima Messa.

Don Battista il giorno della sua ordinazione sacerdotale.



Il secondo *avvenimento* è il sempre più intenso rapporto epistolare con il suo maestro Padre Giulio Bevilacqua. Ecco a questo proposito, due interessanti lettere.

La prima porta la data del 9 gennaio 1957. Il tema? La riforma del Breviario Romano. Montini chiede a Padre Giulio Bevilacqua un suo parere “... *che so tanto appassionato della bellezza e dell’ordine della preghiera ecclesiastica*”.



La lettera inviata dall'Arcivescovo
Monsignor Giovanni Battista Montini a Padre Giulio Bevilacqua.

Paolo VI Il suo Papato

Raccontare i 15 anni di pontificato di Paolo VI penso sia impresa improba per tutti. La mia ricerca, in verità è incentrata sullo stemma araldico. Certo non posso passar oltre senza almeno segnalare alcuni degli straordinari eventi avvenuti sotto il suo papato.

Eccoli in breve.

Il Concilio

Se è vero che Montini prese la parola ben sessantasei volte nelle cinque sessioni della Commissione Preparatoria, è altrettanto vero che in aula prende ufficialmente la parola solo due volte: il 22 ottobre 1962 con un discorso sulla liturgia, tema a lui caro come a Padre Giulio Bevilacqua, e il 5 dicembre. Il 29 settembre Paolo VI apre il secondo periodo del Concilio Ecumenico Vaticano II. La sua conclusione è datata alla fine del quarto periodo, ovvero l'8 dicembre 1965.

Le Encicliche

Sette le encicliche papali di Paolo VI. E tutte di grande spessore. *Ecclesiam Suam* porta la data del 6 agosto 1964. Una enciclica che vuol essere guida sul dialogo all'interno della Chiesa e della Chiesa con il mondo, ma non dottrinale ne dogmatica, anche se ferma sulla strenua difesa della verità.

La seconda enciclica è la *Mense Maio* del 29 aprile 1965. L'invito di pregare la Madonna per il buon esito del Concilio è uno dei temi dell'enciclica. Il secondo tema è la preghiera per la pace nel mondo che anticipa un'altra enciclica sullo stesso argomento: *la Christi Matri*.

Ecco alcune frasi di quella invocazione.

“Ed ora le nostre labbra, chiuse come da un enorme ostacolo, simile alla grossa pietra rotolata all'ingresso del sepolcro di Cristo, vogliono aprirsi per esprimere il "De profundis", il grido cioè ed il pianto dell'ineffabile dolore con cui la tragedia presente soffoca la nostra voce.

Signore, ascoltaci!

E chi può ascoltare il nostro lamento, se non ancora Tu, o Dio della vita e della morte? Tu non hai esaudito la nostra supplica per la incolumità di Aldo Moro, di questo uomo buono, mite, saggio, innocente ed amico; ma Tu, o Signore, non hai abbandonato il suo spirito immortale, segnato dalla Fede nel Cristo, che è la risurrezione e la vita. Per lui, per lui.

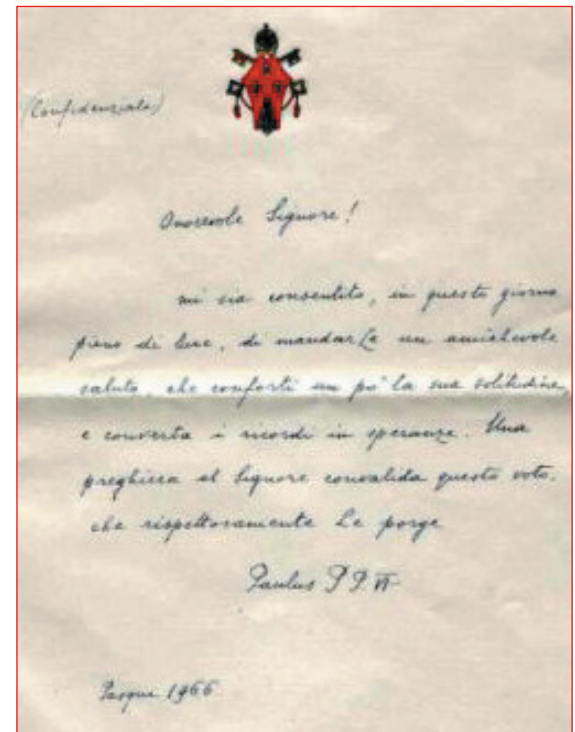
Signore, ascoltaci!”

Il terzo avvenimento, sconosciuto ai più, è la lettera che Paolo VI invia a **Pietro Nenni**⁽⁴⁸⁾, leader dei Socialisti italiani, in occasione della Pasqua 1966.

Pietro Nenni era rimasto vedovo da poco. Papa Montini, avutone notizia, in occasione della Pasqua invia al vecchio leader socialista parole di conforto.

48. **Pietro Nenni (1891 – Roma 1980). Giornalista, uomo politico italiano.** Giornalista pacifista, nel 1923 è direttore de L'Avanti, si iscrive prima al partito Repubblicano Italiano e successivamente al Partito Socialista Italiano. Nel 1926 è in esilio in Francia. Partigiano durante la guerra civile in Spagna, nella Seconda guerra mondiale è partigiano. Riceve il premio Stalin per la pace, che riconsegna dopo il XX Congresso del Pcus. Fonda con **Aldo Moro**, **Ugo La Malfa** e **Giuseppe Saragat** una coalizione politica nota come centrosinistra. Più volte deputato, ministro e vice ministro, nel 1970 è nominato senatore a Vita. Muore il giorno di Capodanno del 1980.

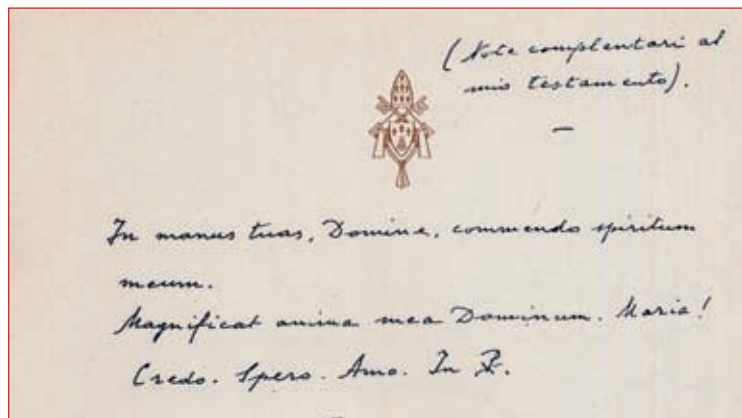
La lettera autografa del Pontefice bresciano a Pietro Nenni.



Il Testamento

*“In manus tua, Domine, commendo spiritum meus.
Magnificat anima mea Dominum. Maria!
Credo. Spero. Amo. In Cristo”* (Chrismon)

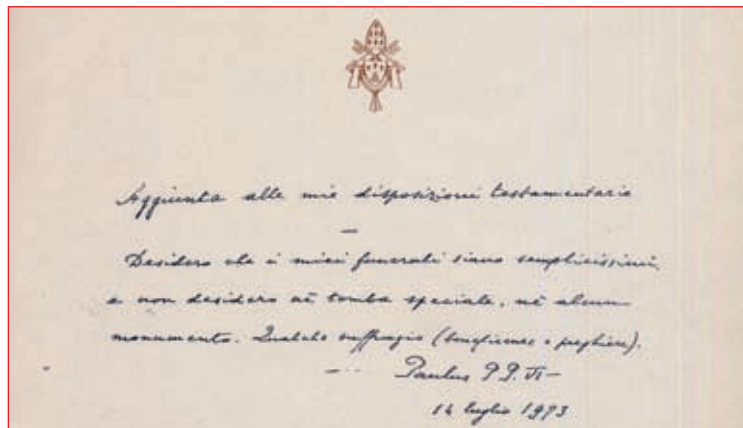
Iniziano così le note complementari del testamento di Paolo VI.



Il frontespizio della prima pagina delle note complementari del testamento di Paolo VI.

Porta la data del 16 settembre 1972, ore 7,30 da Castel Gandolfo. Così il Pontefice scriveva il nome della residenza estiva papale.

Il 16 luglio 1973 Paolo VI fa un'aggiunta al testamento.



L'aggiunta autografa del Pontefice in merito ai suoi funerali.

**Piccolo Dizionario
Araldico Ecclesistico**



Cardinale **Andrea Cordero Lanza di Montezemolo**
Arciprete della Basilica Papale
di San Paolo fuori le Mura in Roma (1925 -).



Cardinale **Joseph S.D.B. Zen Xe – Kiun**
Arcivescovo di Hong Kong (1932 -).

dei cardinali ha tre compiti da svolgere: elezione, in modo collegiale, del romano pontefice; consiglia il romano pontefice nel concistoro, nelle questioni di maggiore importanza e aiuto ai cardinali; singolarmente come aiuto al romano pontefice nella cura della Chiesa Universale.

Il suo scudo è *accollato* ad una croce doppia, ed è *timbrato* da un cappello rosso porpora, con i due cordoni laterali e le nappe dello stesso colore, quindici per lato su cinque file nella sequenza: 1.2.3.4.5. In virtù del *motu proprio Cum gravissima* del 15 aprile del 1962, Papa Giovanni stabilì che tutti i cardinali debbano essere insigniti della dignità episcopale. Ergo, i cardinali con dignità vescovile, arcivescovile o patriarcale, *accolleranno* allo scudo una croce trifogliata, posta in palo, semplice o doppia a seconda del loro rango. Nonostante il *motu proprio* giovanneo, non tutti i cardinali che attualmente formano il Sacro Collegio sono insigniti della dignità vescovile.

CARDINALE VESCOVO

In virtù del *motu proprio Cum gravissima* del 15 aprile del 1962, Papa Giovanni stabilì che tutti i cardinali devono essere insigniti della dignità episcopale. Ergo i cardinali con dignità vescovile, arcivescovile o patriarcale, accollano allo scudo una croce trifogliata, posta in palo, semplice o doppia a seconda del loro rango.

Il Cardinale Vescovo, dunque, *timbra* il suo scudo con cappello cardinalizio color porpora e da cinque ordini di nappe dello stesso colore, quindici per lato nella sequenza: 1.2.3.4.5. Inoltre lo scudo è *accollato* ad una croce semplice.

Attenzione! Non bisogna confondere il Cardinale Vescovo con il Cardinale dell'**Ordine** dei **Vescovi**, uno degli Ordini con i quali sono suddivisi i Cardinali, fin da tempi antichissimi. Gli altri due ordini sono i **Preti** e i **Diaconi**. I Cardinali dell'Ordine dei Vescovi sono sei, più tre Patriarchi Orientali. Questi ultimi non accettano la titolarità di alcuna chiesa o diaconia romana. I sei Cardinali hanno il titolo di una delle sette Diocesi Suburbicarie in prossimità di Roma e precisamente: **Velletri, Ostia, Albano Laziale, Frascati, Palestrina, Porto Santa Ruffina, Sabina Poggio Mirteto**. Il Decano del Sacro Collegio assume anche il Titolo della chiesa suburbicaria di Ostia.

OMBRELLO O BASILICA

È un emblema pontificio anche se, curiosamente, il Papa non lo usa come insegna araldica. Però lo troviamo nelle bandiere pontificie.

Considerato un'insegna della Chiesa di Roma e del suo potere temporale, lo troviamo nelle insegne del **Camerlengo di Santa Romana Chiesa** durante la **Sede Vacante**. Infatti, tocca al Camerlengo sovrintendere ai poteri temporali durante l'interregno tra la morte del **Sommo Pontefice** e l'elezione del neo eletto. Scompariranno, l'ombrellone e le chiavi, non appena il nuovo Papa accetterà la nomina. Ha la forma di un parasole aperto a metà. Il sostegno è d'oro ed è gheronato di rosso e di oro. Gli orli sono dello stesso colore scambiati tra loro.

ONUSTO DI FRUTTI

Pianta o ramo con frutti.

ORO

Vuol significare la fede, la forza, la ricchezza, il comando, ecc. È sicuramente il metallo più nobile del blasone, nel quale si rappresenta punteggiando sia le figure che il campo. Sulla carta si riproduce con l'oro in foglia o in polvere.

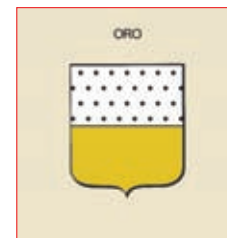
PALLIO

Confezionato con la lana degli agnelli offerti dal **Capitolo Lateranense**, e benedetti nel giorno di **Sant'Agnese** nella basilica della Santa in Via Nomentana in Roma, è una fascia di lana bianca larga circa 6 centimetri, disposta a forma circolare sopra le spalle, e le due estremità dello stesso scendono per circa 30 centimetri sul petto e sul dorso del Cardinale, Arcivescovo (ed in alcuni casi del Vescovo) Metropolitano.

Il Pallio è per eccellenza ornamento caratteristico del Sommo Pontefice, che lo ha sempre indossato come ornamento proprio. Ma solo con l'avvento di Benedetto XVI il Pallio è stato innalzato "iure suo" fra gli ornamenti dello stemma personale del pontefice. Il Pallio attuale che indossa il pontefice è di nuova foggia, con le crocette di colore rosso invece che di colore nero. Oltre al Papa, portano il Pallio gli Arcivescovi Metropolitani e alcuni Vescovi per speciali privilegi. Attualmente il compito di consegnare il Pallio al neo Arcivescovo (o ad un suo procuratore) è del Cardinale protodiacono. "Il Metropolitano è tenuto all'obbligo di chiedere perso-



Insegne del Camerlengo **Gioacchino Pecci** durante la Sede Vacante del 1878. Dal successivo conclave ne uscì eletto con il nome di **Leone XIII**.



Il Pallio di Paolo VI.

ROSSO

A tratteggio si rappresenta con le linee perpendicolari. Questo colore appare in quasi il 70% degli stemmi italiani. Numerosi i suoi significati. Eccone alcuni: amore verso Dio e verso il prossimo, generosità, grandezza, nobiltà, dominio, audacia e valore. Sulla carta si riproduce con il vermiglione.

SCUDO

È il fondo sul quale si disegnano le figure e le pezze araldiche.

SINISTRA

La sinistra di uno scudo è quella posta a destra di chi lo guarda.

SMALTI

Con questa denominazione sono chiamati i metalli, i colori e le pellicce. In Italia spesso anche il campo di cielo.

SOMMO PONTEFICE

Appellativo che spetta al Papa. Lo scudo del Sommo Pontefice era sormontato dalla Tiara (o Triregno), e due chiavi (una d'argento e una d'oro) *accollate* in decusse allo scudo e legate fra loro da un cordoncino di colore rosso. Con l'avvento di Benedetto XVI è stata tolta la Tiara, sostituita dalla Mitra (o Mitria). Inoltre ha innalzato *iure suo* nel proprio stemma, tra gli ornamenti, anche il Pallio.



Benedetto XVI (2005 -) Sommo Pontefice
Disegno di: **A. Cordero Lanza di Montezemolo**.

Annuario Pontificio – Ufficio Centrale di Statistica della Chiesa - Segreteria di Stato – Città del Vaticano. Varie annate.

Araldica Ufficiale – di Goffredo Crollanza – Pisa 1891.

Dialoghi con Paolo VI - di Jean Guitton - Rusconi Libri spa - 1986.

Dizionario Araldico – di Piero Guelfi Camaiani – Hoepli – Ristampa anastatica autorizzata dall’editore Ulrico Hoepli 1982. Reprint Antichi Manuali Hoepli – Cisalpina – Goliardica 1985.

Grammatica Araldica - di Felice Tribolati - Quarta edizione di Goffredo Crollanza - Ulrico Hoepli Milano 1904.

Habemus papam! Storie, stemmi e monete pontificie - di Maurizio Carlo Alberto Gorra - Speciale n° 12 di Cronaca Numismatica, EDER editore, Napoli, aprile-giugno 2000

L’Araldica nella Chiesa Cattolica - Origini - Usi - Legislazione - di Bruno Bernard Heim. - Libreria Editrice Vaticana - 2000.

Militaria - Storia, Battaglie, Armate - di Giovanni Santi - Mazzini - Volume 2 - Mondadori Electa spa Milano - Mondadori Libri Illustrati - Prima Edizione ottobre 2003, distribuito in abbinamento al quotidiano Il Giornale 2006.

Montini Arcivescovo di Milano - di Luigi Crivelli - Edizione San Paolo srl. 2002.

Notiziario Istituto Paolo VI - varie annate.

Papi... In Libertà - Manie, Stranezze & Curiosità - di Iosè - Apeles Santolaria - Edizioni Piemme spa 2004.

Segregati da Dio - Tutti i Conclavi del ‘900 - Edizioni Piemme spa 2002.

Vocabolario Araldico Ufficiale - a cura di Antonio Manno Roma 1907.

Ringraziamenti

A Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale **Andrea Cordero Lanza di Montezemolo**, Arciprete della Basilica Papale di San Paolo fuori Le Mura, la mia gratitudine per la Sua prefazione e i consigli.

A Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor **Loris F. Capovilla**, Arcivescovo Titolare di Mesembria, per i consigli e per l'importante documentazione fornitami.

Al Cavaliere dell'Ordine Equestre di San Silvestro Papa **Claudio Bugatti**, che ha creduto fortemente in questo libro e il cui decisivo contributo ha permesso la sua pubblicazione.

Al dottor **Alessandro Raineri**, per la sua amicizia, il suo prezioso contributo e il voler continuare a credere nelle mie iniziative editoriali (presenti e future) sull'Araldica Ecclesiastica.

A Monsignor **Vittorio Formenti**, Ufficiale della Segreteria di Stato, Prelato d'Onore di Sua Santità, tutta la mia gratitudine per i preziosi consigli elargiti durante la stesura della ricerca e per aver scritto il capitolo dedicato al Motto di Paolo VI.

Ad **Alessandro Sala**, Assessore allo Sport e Volontariato della Provincia di Brescia, per il suo contributo.

Al Professor **Pier Felice degli Uberti**, Presidente dell'Istituto Araldico Genealogico Italiano (Iagi), per avermi concesso la pubblicazione dei disegni degli stemmi di alcuni Pontefici e relative blasonature.

Al Professor **Maurizio Carlo Alberto Gorra**, Socio ordinario dello Iagi e dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche (Aioc), per avermi concesso la pubblicazione degli stemmi di alcuni Pontefici da lui predisposti, per le relative blasonature e quelle di altri numerosi Vescovi e Cardinali.

A **Giuseppe Quattrococchi** il mio ringraziamento per avermi concesso di pubblicare gli stemmi, da lui disegnati, dei Cardinali Rampolla del Tindaro, Domenico Tardini e Luigi Maglione.

Ad **Antonio Pompili** per avermi blasonato gli stemmi dei Cardinali Rampolla del Tindaro, Domenico Tardini e Luigi Maglione.

Al Professor **Carissimo Ruggeri**, dell'Archivio degli Oratoriani di Via Pace in Brescia, per i preziosi documenti fornitimi su Paolo VI e Padre Giulio Bevilacqua.

A **Marcella Scialino**, dello Studio Felici in Roma, per avermi cristianamente sopportato e per il suo decisivo contributo fornitomi nel rintracciare importanti documentazioni fotografiche.

A Padre **Vasile Retegan**, Carmelitano dell'Archivio del convento annesso alla Chiesa dei Ss. Silvestro e Martino in Roma, per la documentazione fotografica fornitami.

Giacomo Danesi

è nato nell'ormai lontano 1° febbraio 1945

a S. Lorenzo del Vallo (CS),

sperduto paesino della Calabria,

da mamma calabrese

e papà bresciano - bergamasco.

Giornalista, tra i suoi interessi la passione

per la Storia della Chiesa

e l'Araldica Ecclesiastica e Civile.

Vive nel bresciano e in giro per il mondo.

Con il contributo
di



GreenFill srl



Metallurgiche
BUGATTI FILIPPO srl



Indice

Prefazione di <i>Andrea Cordero Lanza di Montezemolo</i>	pag. 5
Intervento di <i>Claudio Bugatti</i>	“ 9
Intervento di <i>Alessandro Sala</i>	“ 11
Intervento di <i>Giacomo Danesi</i>	“ 13
Esegesi di uno Stemma - La sua Storia	“ 15
Il Motto di <i>Mons. Vittorio Formenti</i>	“ 33
La Successione Apostolica	“ 39
Il Titolo	“ 43
Il Cardinale e Il Titolo	“ 45
Paolo VI - Un Uomo - Una Vita	“ 51
Paolo VI e gli Artisti bresciani	“ 99
Piccolo Dizionario Araldico Ecclesiastico	“ 101
Bibliografia	“ 129
Ringraziamenti	“ 133